

La Pertite non si dimentica «La terra cadeva dal cielo»

Ottantadue anni fa l'esplosione che
sconvolse Piacenza. In piazza Cavalli le
testimonianze di chi allora era bambino

**L'omaggio alle
47 vittime ricordate
dalla lapide**

**Insieme al Comune
l'Anmil di Piacenza
e il Comitato Pertite**

PIACENZA

● «Mia mamma valeva quanto un paio di scarpe, per lo Stato». La cerimonia in piazzetta Pescheria è ormai finita mentre Bianca Rossi spiega cosa abbia significato essere orfana di guerra, 82 anni fa. «Per noi orfani lo stato passava ogni mese qualche lira - spiega - con la svalutazione, quei soldi sono stati sufficienti a prendere un paio di scarpe. Tanto valeva la vita di mia madre per lo Stato». La mamma della signora Bianca si chiamava Anna Racchini: il suo nome è l'undicesimo sulla terza colonna delle vittime impresse su una lapide di marmo sotto i portici di palazzo Gotico. «Noi fummo le vittime, le prime, di

una guerra nefasta / mentre per pane fabbricavamo strumenti di morte» si legge appena sopra, sul marmo che ricorda i lavoratori morti nell'esplosione del laboratorio caricamento proiettili della Pertite. Era l'8 agosto 1940: ogni 8 agosto il Comune organizza una cerimonia con l'Anmil e il Comitato Pertite. Anche ieri in piazzetta Pescheria si sono ritrovati la sindaca Katia Tarasconi, il presidente provinciale dell'Anmil, Maurizio Manfredi, le rappresentanze militari e civili e qualche testimone di allora. Carlo Bianchi aveva 8 anni nel 1940, abitava in via Montebello e ricorda «la pioggia di terra che scendeva dal cielo». Bianca Rossi invece ne aveva 10, sua mamma 31 e quando l'hanno estratta indossava il suo abito più bello perché «stava tornando a casa». Ogni 8 agosto Bianca è presente alla cerimonia come per una vita ogni domenica ha portato 10 garofani sulla tomba della madre.

«Furono 47 le vittime, centinaia i feriti - ricorda la sindaca - è trascorso

quasi un secolo. Decenni di conquiste importanti per la tutela dei diritti, della dignità, della sicurezza: ma ogni giorno, secondo le stime dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, è come se 7.500 persone in tutto il mondo non facessero più ritorno a casa a causa di infortuni sul lavoro e malattie professionali».

Si commuove Tarasconi mentre parla: il filo del discorso si spezza - «capirete che per me non è semplice quando si parla di queste cose» cerca di spiegare mentre un applauso di incoraggiamento la circonda - poi riprende prima della benedizione da parte del cappellano militare monsignor Pietro Campominesi e degli omaggi floreali di Anmil e del Comitato Pertite. «Piacenza non dimentica - conclude Tarasconi - il mio grazie più sincero va a coloro che sono qui con la memoria rivolta a quell'esplosione che tanto dolore provocò in una città soffocata dall'afa e dal regime».

Betty Paraboschi





La sindaca Katia Tarasconi durante la cerimonia che ricorda la Pertite



Carlo Bianchi e Bianca Rossi, tra gli ultimi testimoni diretti